

guaglio con il calendario giuliano. Le celebrazioni iniziavano il 19 luglio (*Das Fest der Nilflut*, pagg. 14-31), — all'inizio ideale dell'anno basato sull'osservazione di Sirio, — come prova la testimonianza di fonti diverse, come una festa non priva di implicazioni di natura politica per il ruolo che in essa assumeva la personalità del sovrano. Nel mese di ottobre e di novembre si aggiungeva una nuova serie di solennità alle quali seguivano i *kikellia* del 25 dicembre (anno alessandrino) ed il giorno del *navigium Isidis* (5 marzo); concludeva il ciclo la festa del 25-26 aprile. Nell'ultima sezione del libro (*Das Fest der ptolemäischen Dynastie*) l'autore passa ad osservazioni di carattere particolare tra le quali ricordiamo quella sulla data dell'incoronazione di Tolomeo Soter (6 gennaio 304) (pag. 45), sulla festa del 5/6 gennaio in onore di Aion (pag. 47), sulle *Isia* di Roma, sul rituale di Edfu e di Dendera, cerimonie che rivelano una unità di ispirazione ed un evidente legame di rapporti cronologici, messi bene a fuoco dall'autore. Completano il volume un excursus (*Das Normaljahr der Sothisperiode* pagg. 61-69) ed una appendice (*Tištuya-Sirius und die Nilflut im Avesta* pagg. 70-76), palese testimonianza della ricchezza di spunti offerti all'interesse del lettore in una sequenza di pagine assolutamente prive di notazioni superflue.

S. DARIS

A. M. BABACOS, *Σχέσεις οικογενειακού δικαίου εις τὸν νῆσον Κάλυμνον τὸν ἄ μ. Χ. αἰῶνα*. Atene, 1963, pagg. 135.

Dopo la recente pubblicazione (Atene 1961) dedicata alle indagini sul diritto della Tessaglia, l'autore ha allargato l'orizzonte dei propri interessi ed ha continuato lo studio sugli atti di manomissione provenienti dall'isola di Calimno. Il materiale è ricavato dalla silloge preparata da M. Segrè e comprende una sessantina di iscrizioni tutte perfettamente databili negli anni da Tiberio a Claudio. Ad una brevissima introduzione sulle caratteristiche ambientali dell'isola, seguono i due primi capitoli che esaminano l'aspetto generale delle iscrizioni e la problematica che da esse deriva (pagg. 27-40), abbondantemente arricchita da un formulario interessante (pagg. 41-73) sul quale l'autore si sofferma con la necessaria sollecitudine. L'interpretazione dei documenti si approfondisce con l'esame dei diritti dei liberti (cap. III, pagg. 74-92) e dei rapporti che intercorrono tra le persone menzionate nelle manomissioni medesime (cap. IV, pagg. 92-127), sempre attraverso una analisi che riesce a ricavare il massimo profitto da ogni pur modesta testimonianza.

S. DARIS

JOSÉ O'CALLAGHAN, *Cartas cristianas griegas del siglo V* Bibl. Histórica de la Biblioteca Balmes Ser II, vol. XXV, Barcelona, Balmes, 1963.

È cosa sempre piacevole parlare di un nostro scolaro e rilevarne i meriti, soprattutto presso gli stranieri, quando si tratti di un discepolo, come il Callaghan, che ha saputo fare molto da sé e onorare così i maestri, più che esserne onorato.

Tale è il caso del nostro amico, che ha saputo raccogliere in Spagna tutto un corredo di libri di cui in gran parte la Spagna era sfornita e dare così un impulso decisivo a questi nostri studi, secondo uno stile severo, come era desiderabile.

Mentre il Fernández Galiano e il D'Ors avevano con grande onore dalle loro cattedre di letteratura greca e di diritto romano onorato assai gli studi papirologici nel loro paese e don Roca y Puch vi aveva recato per la prima volta l'eco degli studi biblici applicati alla papirologia, illustrando e raccogliendo papiri, che costituiscono il primo nucleo della raccolta dei papiri Barcelonenses, ecco il Callaghan fondare dapprima un periodico di *Studia Papyrologica* e ora con questo organico e ben ideato volume dare un contributo notevole alle ricerche papirologiche nel campo del cristianesimo. È un bel volume di 251 pagine, stampato egregiamente, che può ben inaugurare una serie negli anni futuri.

Esso contiene 63 lettere che vogliono essere il seguito di quelle uscite nel 1923 ad opera di mons. Giuseppe Ghedini, *Lettere cristiane dai papiri greci del III e IV secolo*; anzi ne riproduce alcune (il n. 1=Ghedini n. 44; il n. 2=Ghedini n. 41; il n. 5=Ghedini n. 42 e il n. 16=Ghedini n. 43).

Sono opportunamente premessi per ciascun papiro una breve introduzione, gli elementi cristiani, il testo, la traduzione e le note con grande chiarezza ed efficacia; quindi il volume si chiude con un indice di vocaboli in sostituzione di quelle osservazioni grammaticali che chiudono il volume del Ghedini.

Nel complesso è una encomiabile serie di osservazioni e di note che fanno onore alla preparazione del nostro autore.

A. CALDERINI

*The Oxyrhynchus Papyri*, part XXIX, edited with a commentary by DENYS PAGE, London, Egypt Exploration Society, 1963.

Il XXIX volume di P.Oxy. contiene 176 frammenti, per la massima parte assai piccoli, di un unico papiro, il 2506, che è un commento a poeti lirici, e che probabilmente si estendeva a più di un *volumen*. Ma la ricostruzione del testo non è stata facile e presenta ancora problemi insoluti, malgrado i lunghi studi di esperti papirologi e grecisti, quali il Lobel e il Page, che ne è l'attuale editore.

La scrittura è del principio del II sec. d. C. e i commenti sono dedicati a passi di Alcmane, Stesicoro, Saffo ed Alceo. La frammentarietà del resto rende difficile l'interpretazione dei criteri con cui tali passi sono stati scelti e lo scopo di tale selezione.

Al testo dei frammenti segue un lungo commento, gli indici e le fotografie di tutti i frammenti, anche di quelli piccolissimi.

A. CALDERINI